COMUNE DI SELLIA MARINA
(PROVINCIA DI CATANZARO)

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

DOCUMENTO DEFINITIVO

TAV.F1 — **CARTA DELLA FATTIBILITA' DELLE AZIONI DI PIANO**

DATA 11.2021 — SCALA 1:10.000

I Progettisti incaricati

Arch. Sergio Bonde
Arch. Paolo Rigoni Rigoni
Arch. Enrico Balzano
Ing. Sara Bellizzia
Arch. Cristiana D'Agata

Componente Geologica:

Dott. Geologo Domenico Tenuta (Capogruppo)
Dott. Geologo Giuseppe Colari
Dott. Geologo Pasquale Petrelli

Componente Agronomica. Dott.

Agronomo Giovanni Ionici

Amministrazione Comunale:

Sindaco
Ing. Francesco Mauro

Assessore Urbanistica
Arch. Giuseppe Madia

Legenda

CLASSE 1 - FATTIBILITÀ SENZA LIMITAZIONI

In questa classe rientrano aree per le quali gli studi non hanno individuato specifiche controindicazioni di carattere geologico-tecnico-ambientale alla urbanizzazione ed alla modifica delle destinazioni d'uso della particella.
Per tali aree si applica l'articolo del D.M. 14/01/2008
Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC).

Sottoclasse 1.1
Aree con limitate controindicazioni al loro utilizzo dovute alle intrinseche condizioni geologiche ed alle poco significative controindicazioni morfologiche rilevabili sui versanti. Utilizzazione, che resta impegnativa, deve essere seguita sotto il intervento che riguardano: dapprima della morfologia con limitato uso di sbancamenti e quindi della attenta dei livelli di acqua; localizzazione dell'edificato secondo l'andamento delle curve di livello; tutela, in ogni caso, dei livelli di acqua superfi.
Per le aree di pianura costituite con sono consentiti piani interrati (Riguardo alla pericolosità 1)

Sottoclasse 1.2
Aree dal carico antropico e di carico sismico riferibile alla "zona di base"
In quest'ambito si identificano tali carici quasi "neutrali". L'obiettivo urbanistico deve tenere conto del grado di influenza della nuova struttura su carico esistenti.
Il nuovo carico quindi, realizzare approfondimenti di carattere geologico-tecnico e geografici opportunamente dimensionati.

CLASSE 2 - FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONI

In questa classe rientrano aree per le quali sono riferite condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine di carattere geologico-tecnico-ambientale e accorgimenti tecnico-costruttivi, componenti eventualmente opere di stabilizzazione o bonifica, di non rilevante incidenza tecnico economica.

Sottoclasse 2.1
Aree con condizioni geologiche e giaciturali da sfavorevoli a moderatamente sfavorevoli. L'utilizzo, sempre limitato, rimane possibile con l'accertamento preliminare delle condizioni limitative (indicazione degli eventuali movimi, condizioni giaciturali delle unità superficiali, eventuale linea superficiale e sotterranea).
Rispetto della morfologia esistente sono da limitare lavorazioni di rilevi lineari di scavo, giudicati sfavorevoli, da trattare con opere di sostegno.

CLASSE 3 - FATTIBILITÀ CON CONSISTENTI LIMITAZIONI

In questa classe rientrano aree in cui alle condizioni di particolare geologica si associano i seguenti fattori limitativi definiti in linea generale "aree potenzialmente instabili a grado medio-basso", aree classificate PAI a conferma cartografica a rischio (R2-R1); aree interessate da parte di alcune condizioni (potenzialmente incompatibili).
In questa area sussistono condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni, per la natura e l'entità dei rischi individuati, per cui l'utilizzo è generalmente sconsigliato.
Limitatamente alla area per cui permangono interessi giudicati alla trasformazione urbanistica, l'utilizzo è subordinato alla realizzazione di opportuni di indagini di carattere geognostico sui siti tenuti sospetti, nell'ambito di approfondimento geologico tecnico indispensabile a carattere geologico-tecnico-ambientale. Tale situazione ordinariamente limita fortemente possibili scenari di rischio e gli interventi e le utilizzazioni di un possibile utilizzo, comunque limitato.

Sottoclasse 3.1
Aree con condizioni geologiche e giaciturali da sfavorevoli a fortemente sfavorevoli. L'utilizzo, allo stato attuale, rimane precluso a meno di studi specifici di indagine che dimostrano la compatibilità degli interventi con la situazione geologica locale.

Sottoclasse 3.2
Aree classificate a conferma cartografica a rischio nel PAI (R2-R1) alla quali non si ammettono ulteriori elementi di disagio in atto o di nuova generazione.
Per tal area permangono la norma definita dal Piano stralcio per l'assetto idrogeologico, alla quali si ammettono le prescrizioni di piano.

Sottoclasse 3.3 _ aree potenzialmente suscettibili a liquefazione
Aree suscettibili di potenziale liquefazione per zone individuate nel PTCP della provincia di Catanzaro. Tali aree insistono nella classe di fattibilità 3.1a, aree allo stato attuale prive di rischi rilevati, potranno essere utilizzate per le destinazioni previste dalla tavola delle destinazioni d'uso del "Piano", a seguito di approfondimento mirato indagini in sito ed analisi geognostiche e geofisiche puntuali, da effettuare nella fase di progettazione dell'intervento, che consentano di delimitare l'effettiva potenziale di liquefazione e quindi la reale pericolosità della area sottoposta a rischio nel PTCP.

CLASSE 4 - FATTIBILITÀ CON GRAVI LIMITAZIONI

In questa classe rientrano aree in cui alle condizioni di particolare geologica si associano i seguenti fattori limitativi definiti in linea generale "fenomeni di instabilità dei versanti, aree interessate da vulnerabilità idrogeologica, aree coinvolte dal corso di rischi rilevati, aree soggette ad erosione costiera".
Tale tipo presenta in questa area importanti limitazioni (per riferito alla modifica delle destinazioni d'uso ammissibile. Come essere prevalente l'unica è quindi rivolta al consolidamento delle sistemazione idrogeologica con finalità di messa in sicurezza dei siti.
Eventuali interventi pubblici e/o interesse pubblico dovranno essere valutate particolarmente, e nel fine, alla stessa rivolta all'azione comunque dovrà essere allegata relazione geologica, redatta secondo i criteri previsti dalla NTC (D.M.14/01/2008), che dovrà la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di pericolosità geologica. Nelle situazioni ordinariamente sono esclusi i possibili scenari di rischio e le prescrizioni al fine di un utilizzo, comunque fortemente limitato, per interventi eccezionalmente pubblici o di interesse pubblico.

Sottoclasse 4.1
Aree di versante generate da fenomeni di instabilità in fase attiva o in quiescenza.

Sottoclasse 4.2
Aree di salvaguardia dalle incisioni torrentizie per le quali sono impraticabili interventi di sistemazione idraulica forestale, e particolare cui nelle colture. Sono comprese le porzioni di aree fluviali o torrentizie, classificate a rischio idraulico PAI (aree di attenzione ai conferimenti a rischio) per le quali permangono, oltre al mantenimento, le prescrizioni normate dalla norma di Attenzione e Misure di Salvaguardia del PAI.

Sottoclasse 4.3
In quest'ambito sono compresi anche le aree classificate a conferimento del PAI a rischio elevato (R3 ed R4). Con utilizzo è consentito in conformità con il dettato della Linee Guida della L.R. e con le prescrizioni contenute nella Norma di Attenzione e Misure di Salvaguardia del PAI.
La sottoclasse 4.3 richiede gli articoli in cui si prevedono ogni intervento urbanistico, salvo interventi di messa in sicurezza dei siti.

area di probabile trasformazione prevista all'urbanizzazione

area d'incisione torrentizia o fluviale prevista all'urbanizzazione

P.G.R.A. Aree di attenzione.
Misure minime di salvaguardia.
Del Cip n.1 del 20.12.2019

Classi di Rischio Frane

- 1
- 2
- 3
- 4

Rischio Idraulico

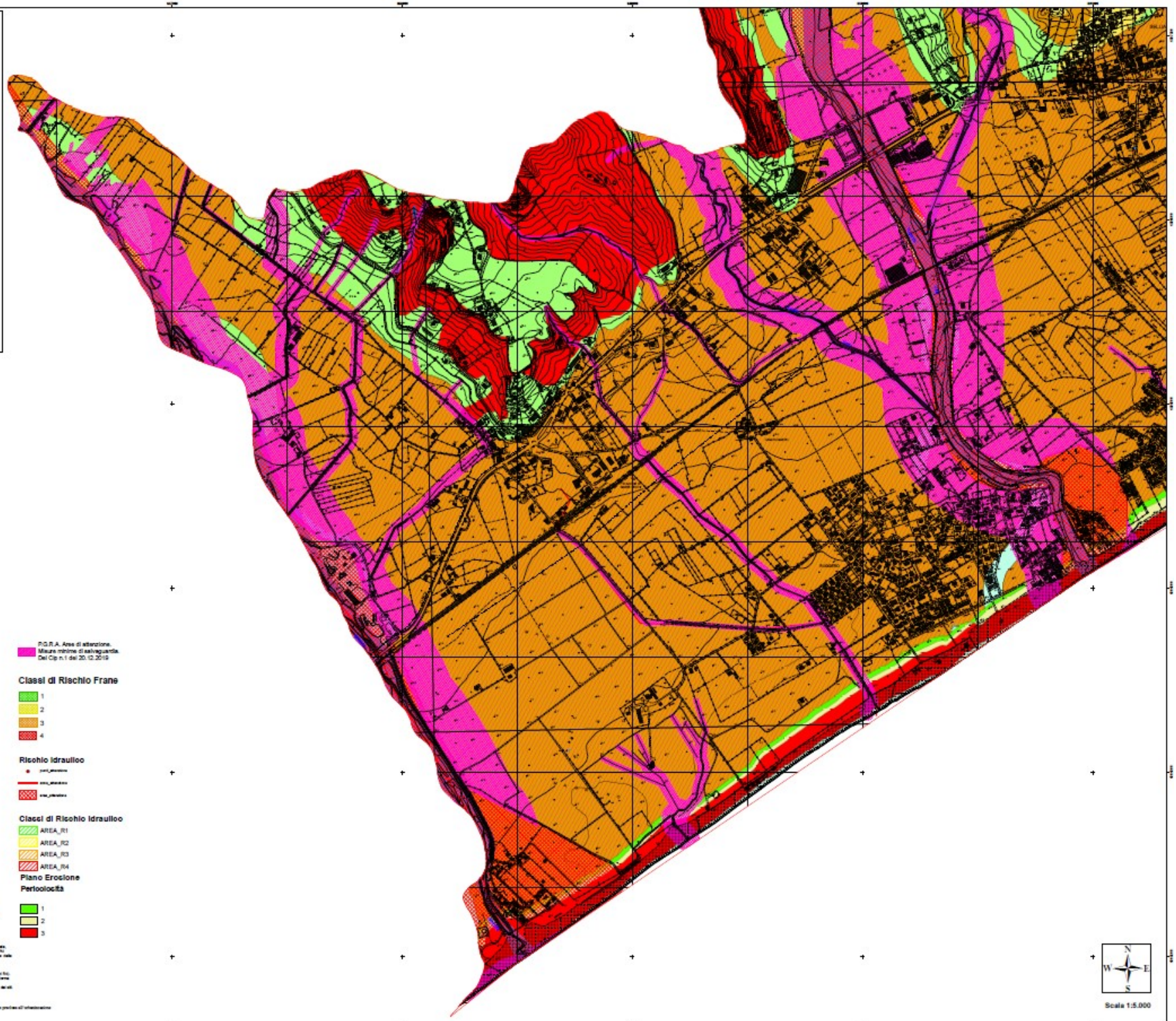
- cord_attenzione
- area_attenzione
- area_pericolosa

Classi di Rischio Idraulico

- AREA_R1
- AREA_R2
- AREA_R3
- AREA_R4

Piano Erosione Pericolosità

- 1
- 2
- 3



Scala 1:5.000